



MIGLIORARE L'EFFICIENZA NELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

VIDEOLEZIONE 4.

Rafforzare l'abilità di dialogo, monologo, scrittura

Paolo E. Balboni, Lorenzo Guglielmi, Marcella Menegale

INDICE

1. Schema della lezione

2. Materiali per l'approfondimento

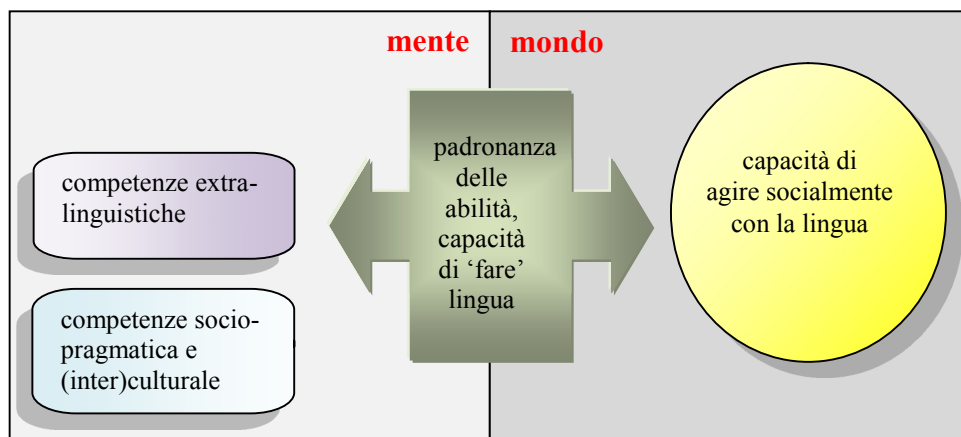
2.1. *L'apprendimento autonomo delle lingue straniere*

2.2. *Siti per il tandem*

3. Autovalutazione

1. Schema della lezione

Nella lezione 1 abbiamo visto questo modello di competenza comunicativa:



La sezione centrale rappresenta la padronanza, che porta nel mondo quanto pensato e codificato dalla mente e porta alla mente gli input che provengono dal mondo.

Questa lezione e la precedente focalizzano l'attenzione sulle abilità linguistiche, senza le quali la competenza non diventa *performance*.

Tra le abilità che includono la produzione, integrandola però con la ricezione, troviamo quella di dialogo – e nel mondo moderno gran parte dell'insegnamento e apprendimento linguistico mira proprio a sviluppare questa abilità.

Ma nei corsi il tempo è poco, gli studenti sono tanti, per cui ciascuno parla, se va bene, qualche minuto. Come migliorare l'efficienza nel dialogare in lingua straniera? Diventando autonomi, procurandosi da sé le occasioni per praticare la lingua.

Interviene Marcella Menegale, studiosa delle strategie per promuovere l'autonomia degli studenti di lingue, e spiega che essere autonomi nell'apprendimento significa saper riflettere criticamente, prendere decisioni e agire in modo indipendente, diventando quindi maggiormente attivi e partecipi nel processo cognitivo. Si può essere autonomi a livelli differenti, in base all'età, all'esperienza che si è maturata, all'abitudine a fare attenzione a cosa e quanto si impara, come lo si impara, perché lo si impara. Generalmente, si tende a dare troppa responsabilità all'insegnante (che decide i contenuti da affrontare, i materiali da usare, le attività da fare, i tempi in cui realizzarle ecc.), rimanendo seduti su una sedia a prendere appunti e ad eseguire (in modo più o meno diligente) le richieste che provengono da dietro la cattedra. Ci si trova così in difficoltà quando, finita la scuola, succede di dover studiare "da soli", senza apparenti aiuti esterni: ci si sente incapaci di affrontare i materiali in modo organizzato, di sfruttare il tempo con efficacia, di scegliere il metodo di studio più adatto.

Questo è ancora più evidente quando si tratta di avvicinarsi allo studio di una lingua straniera. Ormai chiunque, chi per un motivo, chi per un'altro (per lavoro, per passione, per passare un esame universitario, per preparare un viaggio ecc.), si ritrova ad affrontare lo studio di una lingua straniera in età adulta. A volte si tratta di una lingua nuova, mai studiata in precedenza. Altre volte si tratta invece di riprendere (in un certo senso si ha la sensazione di dovere ri-studiare) una lingua già studiata negli anni della scuola, della quale non ci sente affatto, o adeguatamente, padroni.

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

Entra qui in gioco la necessità di essere autonomi nell'apprendimento, ossia di essere maggiormente responsabili di ciò che si apprende e di come lo si fa. Gli aspetti che intervengono in questo processo di sviluppo di autonomia sono essenzialmente tre:

- **la responsabilità** del proprio apprendimento, che si traduce nell'avere un ruolo attivo nel processo cognitivo, cercando di capire che cosa si vuole imparare, qual è il modo più adatto per farlo ecc.;
- **la percezione di riuscire** ad apprendere con successo, di saper risolvere un compito in modo adeguato, di saper autoregolare il proprio apprendimento, in pratica, il livello di autostima;
- **la volontà** di essere più attivi nel processo cognitivo, di autoregolare ciò che si impara e come lo si impara.

In che modo lo studente può affrontare in modo autonomo lo studio della lingua straniera? Lavorando in modo responsabile e motivato su un piano d'azione che comprenda diverse operazioni. In pratica:

- a. determinando gli obiettivi (*Che cosa voglio imparare?*)
- b. definendo contenuti e progressione (*Quali contenuti dovrò affrontare per raggiungere gli obiettivi preposti? Che cosa affronterò prima? Che cosa dopo?*)
- c. selezionando i metodi e le tecniche da usare (*Quali materiali sono più efficaci? Imparo meglio ascoltando un brano, leggendo un articolo o guardando un film? Mi serve prendere appunti? Quali strategie usavo a scuola che funzionavano/non funzionavano? Che cosa mi aiuta a ricordare una nuova parola? ecc.*)
- d. monitorando il processo di acquisizione (*Quanto tempo devo/posso dedicare allo studio della lingua? Quali momenti della giornata/della settimana? Dove è meglio che studi (in casa, in laboratorio linguistico, con un amico madrelingua)? In che modo posso capire se sto migliorando? Quali cose stanno funzionando e quali no?*)
- e. valutando cosa è stato acquisito (*Ho raggiunto i miei obiettivi? Ci sono aree in cui vorrei migliorare? In che modo? Che cosa potrebbe essere utile per perfezionarmi? Il tempo dedicato allo studio è stato sufficiente? ecc.*)

Come si capisce, l'autonomia implica quindi la presenza sia di fattori affettivi (la motivazione, l'autostima) che di fattori cognitivi (l'uso delle strategie, la riflessione sulla lingua e sull'apprendimento), che partecipano attivamente per favorire una crescita linguistica che sia efficace e duratura.

Una delle possibilità di autonomia offerte dalla tecnologia (che approfondiremo nella lezione 6) è la cosiddetta **metodologia 'tandem'**, in cui due studenti, ad esempio un italiano che studia tedesco e un tedesco che studia italiano, lavorano insieme via skype. Lo spiega Lorenzo Guglielmi, che su questo tema ha studiato e scritto molto.

Nell'eTandem i due studenti impareranno ad alternarsi, con crescente equilibrio, su due fronti: nelle due lingue di comunicazione (una volta si parla in tedesco, la volta successiva in italiano) e nel loro reciproco ruolo di "guide madrelingua"/*speaking partner*. Il partner tedesco, infatti, concorda insieme con il partner italiano i contenuti, gli obiettivi, i tempi e i modi in cui preferisce essere aiutato (per esempio come correggere degli errori), ma deve anche sapersi mettere a disposizione, per sostenerlo e incoraggiarlo nel momento in cui si troveranno a parlare (*skype call*) e scrivere (via chat o via mail) in lingua tedesca. La reciprocità e l'autonomia diventano così due facce di una stessa medaglia.

L'e-Tandem è un modo di comunicare in lingua straniera molto flessibile, che può anche mettere in contatto studenti a diversi fusi orari di distanza - per esempio un argentino che impara italiano e un italiano che studia spagnolo, ognuno dalla propria postazione preferita (salotto di casa, università, giardino pubblico), ma proprio per questo ci richiede anche una serie di semplici regole di interazione:

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

- Numero sessioni: minimo 2 a settimana di 45 minuti l'una, nelle due lingue;
- Utilizzo dei *font* delle rispettive lingue per il controllo ortografico, sia nella chat che nella mail¹;
- Non "scriversi addosso" nella chat: rispettare i turni di scrittura, prestando attenzione alle icone che segnalano se il partner sta scrivendo;
- Archiviare le tracce audio e quelle scritte, sia per una riflessione autonoma con gli strumenti a disposizione, sia nel caso che l'e-tandem si svolga con tutoraggio esterno;
- Mantenere il focus sulla comunicazione linguistica, senza esagerare con le emoticons;
- Cercare di alternare i canali di comunicazione (chat, chiamata, e-mail) per favorire un coinvolgimento più completo e vario delle abilità linguistiche primarie e integrate;
- Utilizzare strumenti per l'apprendimento autonomo come "diari di bordo";
- Rispettare gli appuntamenti per le sessioni e-tandem preventivamente concordati.

A questo punto, saremmo portati a pensare che l'e-Tandem sia un metodo utile solo per sviluppare le abilità di interazione e di dialogo, mentre in realtà è possibile coinvolgere altre abilità primarie e integrate: con l'eTandem i due partner si possono esercitare in monologhi-intervista su traccia (per esempio, aiutandosi nella preparazione degli esami), possono esercitarsi nella traduzione consecutiva o simultanea, sottotitolare insieme spezzoni di film (documentari, videoclip, ecc.), costruire video-ricette di cucina, simulare la telecronaca di una partita di calcio, e molte altre attività. Non c'è limite alla varietà dei generi testuali che si possono trattare e produrre, insieme, in tandem. Tutto dipende dalla capacità dei partner di definire e condividere i propri obiettivi.

Per evitare insuccessi e frustrazioni, e vivere un'esperienza piacevole e utile, è però consigliabile iniziare un e-Tandem a partire dal livello minimo A2 e quando tra i due partner non ci sono differenze eccessive di padronanza nelle due lingue straniere.

Mentre è possibile lavorare con coetanei stranieri per imparare la lingua, usando skype e i social network, spesso è difficile parlare in classe: si attiva il filtro affettivo (vedi lezioni 1 e 2), si ha paura di far brutta figura... ma la considerazione di fondo dovrebbe essere questa: "Meglio sbagliare parlando in lingua straniera che essere corretti tacendo", come dice una sorta di proverbio ben diffusa tra gli studiosi di approcci comunicativi all'apprendimento linguistico.

Ma le abilità produttive non riguardano solo il dialogare, che ha ricevuto la posizione preminente nella lezione: ci sono anche il monologo (piuttosto raro, ma non inutile: le interrogazioni, gli esami, le autopresentazioni, la presentazione di un progetto, le relazioni orali sono monologhi) e la scrittura. Il punto chiave è che parlare o scrivere senza progettare è difficilissimo. Bisogna, da soli o in compagnia:

- reperire le idee:** si può farlo in un **brainstorming**, in gruppo, 'sparando' idee senza curarsi se siano realmente accettabili, ma che comunque stimolano le associazioni mentali; oppure in uno **schema a ragnò**, in cui l'idea centrale è in un cerchio che forma il corpo e tutte le associazioni nascono e creano delle zampe;
- organizzare le idee**, facendo la classica 'scaletta' che ci insegnò la maestra di scuola primaria: mettere le idee in ordine logico, un pezzetto dopo l'altro, nella successione logica;
- Solo allora ci si mette a scrivere.**

Tutto questo può essere fatto da soli, ma due teste sono meglio di una, tre meglio due – e se uno scrive al computer, i due compagni lo aiutano a non fare errori, a trovare le parole, a formulare le frasi. Ma c'è anche una scrittura molto più libera: fare un **"tandem asincrono"**, cioè chattare: è un sistema rapido, motivante, e

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

se l'interlocutore interviene non solo sui contenuti ma anche correggendo le varie battute può essere un buon esercizio di scrittura.

Per saperne di più sullo studente autonomo, trovate un numero monografico, il 6 del 2013, nella rivista gratuita e multimediale EL.LE:

numero 6, 2013, <http://edizionicf.unive.it/index.php/ELLE>

2. Materiali per l'approfondimento

2.1. L'apprendimento autonomo delle lingue straniere

Sintetizziamo qui un articolo di Marcella Menegale pubblicato in: *Studi di Glottodidattica*, Vol. 3, 3 (2009), reperibile on line su: <http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/view/164> dove potete trovare, se vi interessano, anche i riferimenti bibliografici presenti nel testo.

I principali testi che trattano l'argomento ci forniscono idee diverse, se pur tutte relative all'ambito dell'apprendimento linguistico:

- Boud (1988:23) afferma che la caratteristica principale dell'autonomia in quanto approccio all'apprendimento è che gli studenti si fanno carico di responsabilità significative riguardo al loro apprendimento e al conseguente risultato;
- Little (1991:4), definisce l'autonomia "a capacity for detachment, critical reflection, decision making and independent action";
- Cotterall (1995:195), parla di "extent to which learners demonstrate the ability to use a set of tactics for taking control of their learning";
- Benson (2001:47) scrive che l'autonomia "is a *multidimensional* capacity" che può prendere forme diverse per individui differenti; può anche prendere forme diverse per lo stesso individuo in contesti differenti e in tempi differenti.

Dovendo concentrarmi su una delle tantissime definizioni, ho voluto scegliere quella di Holec (1981:3), secondo cui l'autonomia è "the ability to take charge of one's own learning", un'abilità non innata ma che va appresa o in modo naturale o (come accade la maggior parte delle volte) tramite un apprendimento formale, in modo sistematico. Alcune domande hanno guidato la mia riflessione: quali sono i passaggi che portano allo sviluppo dell'autonomia? come viene rivisto il ruolo dell'insegnante? quale rapporto esiste tra autonomia e consapevolezza dell'apprendimento? e soprattutto, come sfruttare tale consapevolezza in un contesto multilingue, con l'intento di favorire una competenza plurilingue?

Che cosa significa "apprendimento autonomo"?

L'apprendimento autonomo avviene nel momento in cui lo studente accetta di essere responsabile di ciò che impara, condividendo in modo più o meno indipendente le decisioni che riguardano il suo percorso di apprendimento, in altre parole, il suo curriculum personale di studio.

Little (1995) suggerisce che chi riesce ad accettare la responsabilità del proprio apprendimento è più predisposto al raggiungimento degli obiettivi e quindi a mantenere alta la propria motivazione.

Sono molti i termini che si intrecciano e a volte si sovrappongono nel concetto di autonomia dell'apprendimento: *autonomia, indipendenza, responsabilità, motivazione* e altri ancora.

Partiamo dai primi due termini, *autonomia* e *indipendenza*, la cui distinzione è da decenni motivo di dibattiti e approfondimenti non solo di carattere strettamente linguistico, ma anche filosofico, storico, politico e culturale (Benson, Voller 1997). In questa sede appoggerò la decisione di molti colleghi che utilizzano i due termini in modo interscambiabile poiché entrambi si riferiscono ad un processo di apprendimento auto-regolamentato. *Autonomia* e *indipendenza* indicano l'uno l'obiettivo del percorso educativo e l'altro il processo attraverso il quale tale obiettivo può essere raggiunto.

L'interesse verso l'autonomia nel panorama educativo si è sviluppato a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso: inizialmente l'autonomia era associata agli apprendenti adulti e il metodo più adatto per favorirla sembrava essere tramite l'uso di sistemi di auto-apprendimento. In realtà, pur potendo a ragione

considerare alcuni di questi spazi educativi dei veri e propri ambienti di apprendimento autonomo (purché abbiano caratteristiche ben precise: Sheerin 1997; Sturtridge 1997), esistono anche altri modi per promuovere l'autonomia negli apprendenti, con percorsi da realizzare in classe. Così, negli anni successivi, con il diffondersi di teorie che promuovevano la centralità dello studente e la necessità di spingerlo ad essere autonomo nella costruzione del proprio sapere, il concetto di *"apprendimento autonomo"* o *"indipendente"* è entrato a fare parte di molti curricula scolastici e di libri di testo per ogni età, sebbene in realtà il ruolo dello studente sia rimasto pressoché invariato. Little (2005) tenta di motivare questa contraddizione spiegando che, se da un lato gli insegnanti sono da sempre abituati a gestire in modo totale e assoluto la classe, il curriculum, gli obiettivi e le modalità per raggiungerli, e si trovano in difficoltà nell'assumere un ruolo diverso (di "facilitatore", "risorsa", consigliere") lasciando più spazio agli studenti, d'altro lato gli studenti stessi sono abituati ad avere un ruolo passivo e spesso ritengono sia più semplice e comodo per loro mantenere tale stato. Little cita alcuni studi psicologici relativi allo sviluppo cognitivo² in base ai quali sin da piccoli i bambini hanno l'istinto di essere indipendenti e autonomi, di decidere ciò che vogliono fare, di negoziare continuamente significati e comportamenti con i genitori. Questo indica che anche nell'ambiente scolastico sarebbero in grado di entrare in modo più consapevole, critico e responsabile nel processo di apprendimento e negli aspetti didattici che ne caratterizzano il percorso educativo. L'apprendente che può decidere che cosa fare e come farlo è più interessato e coinvolto nel percorso. Le teorie derivate dal costruttivismo affermano che la conoscenza si costruisce unendo a ciò che già si conosce nuove idee, informazioni ed esperienze. Non è un insieme di verità universali ma piuttosto una somma di ipotesi continuamente soggette a revisioni. L'insegnamento scolastico però non rispetta tali principi perché continua a tradursi in modelli trasmissivi che poco spazio lasciano alla formulazione autonoma di ipotesi e alla costruzione di una propria conoscenza.

Un altro ostacolo alla promozione dell'autonomia, secondo Esch (1997), deriva dagli approcci all'apprendimento linguistico che suggeriscono di modellare la didattica sulle differenze individuali dei discenti e quindi sulle difficoltà e bisogni di ognuno. Più utile invece sarebbe anche lavorare su ciò che essi hanno in comune, per poterli abituare ad affrontare insieme problematiche condivise, lasciando loro il modo di scoprire successivamente e singolarmente le strategie e gli stili più adatti alle proprie caratteristiche cognitive. Inoltre, l'espandersi delle nuove tecnologie e dell'uso che di esse si può fare per l'auto-apprendimento o l'apprendimento a distanza ha portato ad una libertà generale, risultante in situazioni di individualità e isolamento, entrambe irrilevanti in un corretto modello di autonomia.

Per tracciare questo modello ci vengono in aiuto i tre principi che favoriscono un apprendimento efficace della lingua straniera citati da Little (2001) e che, in base a quanto detto fino ad ora, rientrano nel quadro dell'apprendimento autonomo:

1. **il principio del coinvolgimento dell'apprendente**, tramite la sua diretta partecipazione alla scelta delle attività e dei materiali da utilizzare, della condivisione di responsabilità sui risultati e della complicità nel gestire la lezione;
2. **il principio in base al quale l'apprendente riflette criticamente sul proprio apprendimento** (questa riflessione si realizza in classe seguendo fasi successive: prima con un confronto tra studenti e insegnanti, poi tra gruppi di studenti e infine diventerà un ragionamento mentale che l'apprendente farà tra sé e sé, quando avrà sviluppato un grado di autonomia sia cognitiva che linguistica tale da non aver bisogno dell'aiuto di altri);
3. **il principio dell'uso della lingua straniera in classe** come basilare in vista di un'assoluta integrazione tra autonomia dell'apprendimento e miglioramento delle competenze nella lingua target.

Il timore degli insegnanti che giudicano gli studenti non in grado di poter usare la lingua straniera per organizzare e riflettere sul proprio processo di apprendimento è stata confutata da diverse esperienze pubblicate nell'ultimo decennio e che dimostrano come, supportando adeguatamente i discenti, l'insegnante

può favorire uno scambio comunicativo anche su aspetti prettamente metacognitivi e metalinguistici. Il seguente paragrafo tratterà in modo specifico proprio il concetto di autonomia legata all'apprendimento delle lingue straniere in classe.

Apprendimento autonomo, motivazione e strategie

Il profilo dell'apprendente autonomo (Breen, Mann 1997) sembra essere caratterizzato da una forte attitudine e interesse verso ciò che deve apprendere, dal desiderio (intrinseco o strumentale) di imparare una lingua e da una buona considerazione di sé e delle proprie capacità; inoltre, egli deve essere in grado di riflettere criticamente sul proprio processo di apprendimento dimostrandosi sempre propositivo verso il cambiamento; il suo successo non dipenderà dal contesto e dalle scelte educative imposte, ma sarà piuttosto capace lui stesso di sfruttare l'ambiente e le risorse a disposizione per progredire nei propri obiettivi, autoregolamentando i propri comportamenti, le proprie scelte..

La motivazione, si sa, gioca un ruolo fondamentale nell'acquisizione della lingua straniera. Dörnyei (1998:117) scrive che la motivazione fornisce la spinta principale ad iniziare ad imparare la lingua e, successivamente, essa rappresenta "the driving force to sustain the long and often tedious learning process". La motivazione è costituita da un insieme di aspetti quali ad esempio:

- **fattori che gli studenti ritengono legati all' esecuzione positiva o negativa di un compito** (*attribution theory*): l'apprendente autonomo è colui che attribuisce al proprio impegno e alle strategie usate il successo o fallimento di un compito (Dickinson 1995:174);
- **le probabilità di riuscita che gli studenti percepiscono** (*self-efficacy*): l'apprendente autonomo ha un concetto di sé piuttosto forte e questo lo porta a gestire in modo efficace lo studio (Breed, Mann 1997:134);
- **il valore che gli studenti assegnano agli obiettivi dell'apprendimento** (*goal theory*): l'apprendente autonomo sa distinguere gli obiettivi appropriati al suo successo sia scolastico che extra-scolastico (Torrano, Montalvo, Gonzales Torres 2004:12).

Questi ed altri elementi (come l'*attitudine*, che riguarda delle qualità "stabili" proprie allo studente e permette di fare previsioni su traguardi cognitivi e sull'apporto motivazionale) influenzano lo sviluppo dell'apprendimento autonomo o autoregolato (*self-regulated learning*) attraverso l'uso, da parte dello studente, di strategie cognitive e metacognitive per affrontare e progredire nello studio della lingua straniera. Il legame tra motivazione e strategie, oggetto di molti studi di psicologia motivazionale, ha dato origine alla creazione di diversi strumenti introspettivi (principalmente questionari) con cui lo studente può misurare la sua motivazione e il grado di autoregolamentazione del suo apprendimento in classe.

Tuttavia, la motivazione non è da ricercarsi solo all'interno dell'apprendente in quanto individuo, ma anche nella società che lo circonda e nel sistema culturale in cui interagisce. Questo aspetto, di grande rilevanza per la teoria socio-culturale di derivazione vygotskiana, sottolinea il fatto che la motivazione, nonostante le strategie utilizzate dall'insegnante per farla accrescere, è regolata da elementi esterni alla classe, e "solo in condizioni che prevedono autonomia e rendono i processi d'apprendimento stimolanti e significativi, gli studenti possono essere portati ad interiorizzare obiettivi e principi impostati dalla società, a vedere la motivazione come un qualcosa che viene da loro stessi e quindi a considerarsi responsabili della sua regolamentazione" (Ushioda 2007:24).

Sembra quindi chiaro come un ruolo fondamentale sia giocato dall'apprendente stesso e dalla sua volontà a raggiungere l'autonomia, anche se è stato visto (Ryan 1997) come persino in casi dove mancava una forte motivazione si sia riusciti a raggiungere eccellenti risultati di autonomia grazie ad un percorso guidato da parte dell'insegnante. [...]

2.2. Siti per il tandem

Forniamo di seguito alcune piattaforme di promozione dell'e-Tandem o "language exchange", utili per trovare *speaking partners* madrelingua:

Siti di apprendimento "non formale" extraistituzionali

<http://www.language-exchanges.org/>

<http://www.totalingua.com/search-language-partner.html>

http://www.fluentfuture.com/how_it_works

Community Skype language learning:

<http://community.skype.com/t5/Language-learning/bd-p/Languages>

Cliccando sulla parola chiave "Tandem" si trovano le richieste di matching partner per le varie lingue degli utenti skype registrati

www.tandemexchange.com/

Alcuni siti e-Tandem istituzionali:

Università UNESP - Universidade Estadual Paulista

www.teletandembrasil.org

Minnesota University- USA

<https://tandem.umn.edu/>

e-Tandem Europa

<http://www.cisi.unito.it/tandem/etandem/etindex-it.html>

CLA Padova

<http://www.cla.unipd.it/cetest-firstpage/autoapprendimento/tandem-learning/etandem/>

3. Autovalutazione

1. Che cosa significa essere studenti autonomi?

- a. Essere capaci di apprendere una lingua senza materiali didattici
- b. Essere capaci di farsi carico del proprio apprendimento
- c. Essere capaci di apprendere una lingua senza parlare con nessuno
- d. Essere capaci di farsi carico dell'apprendimento di altre persone

2. Metti in ordine cronologico le 5 azioni che deve svolgere uno studente autonomo; scrivi il numero d'ordine nello spazio a sinistra.

- selezionare i metodi e le tecniche da usare
- definire contenuti e progressione
- determinare gli obiettivi
- valutare cosa è stato acquisito
- monitorare il processo di acquisizione

3. Come si chiamano le tre tecniche descritte a destra?

.....	Tecnica di reperimento delle idee che consiste nel produrre associazioni mentali, senza curarsi di quanto ci fanno fare 'brutta figura', stimolando la creatività, in modo che si prendano appunti non solo su quello che ci viene in mente razionalmente.
.....	Tecnica di reperimento delle idee che scrive la parola chiave al centro, in un cerchio, e da lì fa derivare con linee e nuovi cerchi tutt'intorno associazioni di idee stimolando la creatività, in modo che si prendano appunti non solo su quello che ci viene in mente razionalmente.
.....	Dalle due tecniche viste sopra si ricavano gli elementi che decidiamo di mettere nella nostra presentazione orale o nel testo scritto, ordinandoli razionalmente in modo che poi guidino la produzione vera e propria.

Soluzioni

1. Essere capaci di farsi carico del proprio apprendimento
2. Le 5 azioni che deve svolgere uno studente autonomo sono:
 - 1) determinare gli obiettivi
 - 2) definire contenuti e progressione
 - 3) selezionare i metodi e le tecniche da usare
 - 4) monitorare il processo di acquisizione
 - 5) valutare cosa è stato acquisito
3. Le tre tecniche sono le seguenti:

<i>Brainstorming</i>	Tecnica di reperimento delle idee che consiste nel produrre associazioni mentali, senza curarsi di quanto ci fanno fare 'brutta figura', stimolando la creatività, in modo che si prendano appunti non solo su quello che ci viene in mente razionalmente.
<i>Diagramma a ragno</i>	Tecnica di reperimento delle idee che scrive la parola chiave al centro, in un cerchio, e da lì fa derivare con linee e nuovi cerchi tutt'intorno associazioni di idee stimolando la creatività, in modo che si prendano appunti non solo su quello che ci viene in mente razionalmente.
<i>Scaletta</i>	Dalle due tecniche viste sopra si ricavano gli elementi che decidiamo di mettere nella nostra presentazione orale o nel testo scritto, ordinandoli razionalmente in modo che poi guidino la produzione vera e propria.

